



## DOCUMENTO ASSEMBLEARE

### «TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE»

Siamo nel percorso di rinnovamento che ci porterà alla celebrazione della XVIII Assemblea Nazionale che si svolgerà alla fine del mese di aprile del 2024.

L'Assemblea diocesana del 21 gennaio è una tappa di questo percorso.

Questo è un tempo di **discernimento comunitario** da proporre ai vari livelli in cui la nostra associazione vive, e non solo in questa fase, soprattutto come strumento per gestire la realtà complessa che abitiamo, realtà che ha bisogno di una risposta comunitaria ai problemi che non sono più nella gestione e risoluzione dei singoli, o dei gruppetti, ma la cui lettura e il tentativo di risposta va dato come comunità.

Questo discernimento, insieme alla **unitarietà** della nostra associazione, il tenere insieme età e territori diversi, per *camminare insieme* (=sinodalità) sono uno dei grandi doni che possiamo mettere a disposizione della nostra Chiesa in questo **cammino sinodale**.

Siamo consapevoli che, oggi ancora più di ieri, il nostro compito di laici associati è quello di essere immersi nella complessità di questo tempo, provando ad esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente.

Partiamo dalla **attenzione ad ogni persona**, ai tempi e modi di vita, senza stancarci di invitare, proporre, incoraggiare, promuovere una vita associativa che faccia spazio a tutti e tutte, a ciascuna e ciascuno.

Riaffermiamo la nostra **scelta democratica**, non già per regolare il rinnovo delle cariche interne, ma come pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di esercizio di costruzione del Bene di "noi-tutti", perché ciascuno possa sentirsi **chiamato a mettersi in gioco e offrire i propri talenti** per dare valore alla vita di tutti.

Impegnarsi e coinvolgersi attraverso l'AC, per animare una vita sociale più fraterna, riconoscendo la forza propulsiva della vita spirituale, per prenderci davvero cura di questo tempo, della vita comune di tutti, della vita di ciascuna persona che ci viene affidata e posta accanto. Continuiamo, dunque, ad attraversare le sfide di questo tempo, cercando insieme di leggerne i segni, cercando di coltivare uno sguardo contemplativo capace di entrare in profondità e di non rimanere in superficie né di vivere rassegnati, per avere questo **sguardo fisso sul Signore Gesù** che continua a dire bene di noi e ad avere fiducia nella capacità di bene e di trasformazione di chi si mette con umiltà e gratuità al servizio dei fratelli.

Nelle pagine che seguono ci sono prima alcuni spunti presi dalla bozza di documento assembleare dell'Azione Cattolica italiana, con commenti ed adattamenti alla nostra realtà di Faenza-Modigliana. Poi c'è un inquadramento sulla situazione generale della nostra associazione e infine le riflessioni dei settori. Questo strumento ci farà buona compagnia nel prossimo triennio.

Buon lavoro Azione Cattolica!

## PAROLA E DISCERNIMENTO

«Lo Spirito Santo discese su coloro che ascoltavano la Parola»

AT 10, 34-48

Pietro allora prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome”. Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: “Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?”. E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Alla vigilia del percorso assembleare, sentiamo la necessità di rimetterci in cammino ripartendo proprio dalla Parola. Essa costituisce il nostro unico vero modo per leggere la realtà, accettare le fatiche e crescere da fedeli discepoli del Signore e testimoni della gioia. La pagina biblica che proponiamo per la meditazione porta ciascuno di noi nella suggestiva associazione di donne e di uomini che si trova radunata nella casa di Cornelio e che sta per ascoltare le parole di Pietro. Nessun consesso più variopinto di questo poteva essere immaginato prima: c’è l’Apostolo, ci sono i giudei e i pagani, gli amici di Cornelio e gli

amici di Pietro. In questo contesto, ci colpisce proprio la creatività con la quale questi percorsi portano ciascuno a **ritrovarsi**. Il centurione Cornelio è uomo che fa cose giuste e vuole approfondire la fede; ha attorno a sé servi e soldati con cui non esita a condividere la sua visione, ovvero un angelo che gli ordina di cercare Pietro. L'Apostolo si trova ospite da un conciatore, non un credente sofisticato o esemplare, un uomo comune e proprio lì riceve a sua volta il messaggio di Dio tramite un sogno ripetuto dove si sente invitato a condividere una tavola piena di rettili e volatili, profani e immondi. I due uomini confrontano le loro visioni, una volta giunti nella casa di Cornelio, e lo fanno **ascoltandosi** (oggi diremmo che utilizzano il metodo della "conversazione spirituale" del Sinodo). È bello pensare che Dio si rivela in un momento della loro **quotidianità**, ma poi si lascia a poco a poco percepire nell'ascolto e nel dialogo che si sviluppa in un gruppo eterogeneo attraverso l'azione imprevedibile dello Spirito Santo.

Pietro prende parola e andando al cuore dell'annuncio offre un'essenziale ed efficace catechesi su Gesù di Nazareth a partire da una riflessione piena di novità e di meraviglia: «mi sto rendendo conto che Dio non fa differenza di persone». In questo senso, sembra che desideri svelare, con un tono veramente stupito, che la **compresenza** di giudei e di pagani gli sta insegnando in diretta qualcosa di grande e che amare Dio e amare i fratelli è ciò che unisce persone molto diverse. A questo punto l'Apostolo battezza i presenti perché si lascia trasportare dal dinamismo dello Spirito comprendendo che «egli è il Signore di tutti».

Il gioco di incontri e di ospitalità che muove tutti i personaggi del racconto fa riflettere anche noi, quasi a confermare che si è **chiamati alla vita evangelica lì dove ci si trova a vivere**, dove si prega e si fanno opere buone, nel segno della giustizia e della carità.

Ci piace immaginare così anche la nostra vita associativa: un'illuminazione formativa in mezzo a tanti che praticano la giustizia nella loro esistenza. Lo Spirito suscita movimenti creativi e vivaci e certo non ci spinge a cercare steccati, confini precisi di demarcazione. Bisogna che la nostra Associazione sia veramente **accogliente e inclusiva** per rappresentare una metafora vivente di Chiesa che accoglie, ascolta e ama superando ogni discriminazione e annunciando con coraggio Gesù Cristo.

Ci pensa lo Spirito a discendere su tutti, anche sui pagani, tanto da far esclamare a Pietro: «Chi può impedire di battezzare con l'acqua costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?»

In questo cammino lasciamoci condurre in un ripensamento serio e profondo dei percorsi da intraprendere per essere **aperti alle novità** e alle potenzialità davvero inclusive dei nostri gruppi. Lasciamo che lo Spirito danzi in mezzo a noi.

# ASCOLTO E DIALOGO

## «Dio non fa preferenza di persone»

L'ascolto e il dialogo sono i primi passi nella costruzione di ogni relazione di fiducia, come quelle che siamo chiamati a costruire con tutti, e per le quali la nostra associazione ci serve da palestra.

Sentiamo che stiamo attraversando un tempo prezioso dove ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci, il Signore ci parla attraverso incontri di fraternità che si fanno apertura all'altro, dialogo fecondo, e attraverso questi incontri lo Spirito ci chiama ad aprire strade che mai avremmo immaginato di percorrere.

L'ascolto costituisce lo stile del nostro vivere la fede: accogliamo come laici di AC per essere prossimi e presenti.

Oggi come Azione Cattolica possiamo chiederci quanto tempo dedichiamo a un **ascolto "non controllato" dello Spirito**, a un ascolto libero, non preconstituito e quindi capace innanzitutto di accogliere i Segni del tempo in cui viviamo e il vissuto sincero delle persone che incontriamo. Chiediamoci quanti momenti, anche nella preghiera o negli incontri comunitari, dedichiamo a un ascolto semplice dello Spirito Santo e quanto ci lasciamo coinvolgere e sconvolgere da Lui.

Come laici di AC riconosciamo che l'ascolto per essere autentico ha bisogno di rispetto e della cura delle vite, dei tempi, dei pensieri e dei processi.

*Le nostre iniziative/attività partono da questo ascolto?*

Siamo convinti dell'importanza di essere prossimi a chi ci è accanto, soprattutto ai più poveri e ai più fragili: l'ascolto e il dialogo portano ad assumere scelte concrete di impegno per il bene comune, per la promozione umana, per la cura della casa comune.

*Quanto riusciamo ad essere concreti nella nostra azione comune?*

Scegliere il dialogo "ci compromette", ci porta sulla **soglia delle nostre comunità**, pronti ad abitare le contraddizioni di questo tempo senza paura e con fiducia nell'uomo, con la debolezza di chi non sa dove condurrà il cammino, che non siamo noi a decidere la strada, che non controlliamo il percorso. Questo stile non è limitante, ma vuole lasciar emergere quanto lo Spirito suggerisce a ciascuno e ciascuna in un orizzonte libero e liberante.

*L'AC è pronta ad assumere questa sfida, insieme alla nostra Chiesa locale?*

Siamo convinti che questo esercizio di "estroversione" faccia bene a tutta la Chiesa: l'AC lavora ai cantieri sinodali per condividere questo processo con tutti gli amici che rendono bella e dinamica la comunità ecclesiale.

*Siamo pronti ad assumere con coraggio le indicazioni e i cambiamenti che emergono dal percorso sinodale?*

# MISSIONE E GENERATIVITÀ

«Gesù Cristo è il Signore di tutti»

La nostra Associazione è chiamata a **orientare alla missione** tutta sé stessa. Lo scopo dell'AC è quello di annunciare il Vangelo mediante una testimonianza gioiosa, aperta ed entusiasmante in ogni luogo e contesto. Insieme con tutta la Chiesa, siamo chiamati a partecipare all'unica missione di Cristo!

Oggi siamo chiamati a esercitare un **impegno missionario deciso, coinvolto e sinodale**, soprattutto laddove è più evidente la distanza dal Vangelo, per saper ritessere l'esperienza della fede cristiana dove le ferite della vita sono più profonde.

La missionarietà ha come obiettivo **generare** nuove forme e nuove pratiche di crescita

umana e sociale. Sfide di una missione che si fa generativa sono: educare alla responsabilità, al dialogo e all'incontro, essere significativi nel contesto sociale, coinvolgere più persone possibili nell'«organizzare la speranza» (don Tonino Bello). È importante, d'altra parte, prendere consapevolezza delle prassi che non sono più generative, avendo il coraggio di intraprendere nuovi percorsi, guardando con gratitudine a ciò che è stato.

Vivere l'esperienza missionaria e apostolica nella quotidianità dei luoghi che abitiamo diventa essa stessa un'**occasione formativa**: discepolato e missione non sono in contraddizione tra loro ma coesistono e si alimentano vicendevolmente.

L'AC è chiamata a scegliere e percorrere la via di **conversione pastorale profonda** tracciata da papa Francesco, puntando sulla necessità di un annuncio missionario in grado di rinnovare l'associazione, la comunità ecclesiale e la società tutta. La vita associativa aiuta a maturare la consapevolezza che la chiamata alla responsabilità richiede una risposta comunitaria oltre che personale.

*L'annuncio attraverso la Catechesi, e il percorso di iniziazione dell'Azione Cattolica dei Ragazzi sono da anni al centro di riflessioni e di sperimentazioni. L'Azione Cattolica è un dono per la nostra Chiesa, i laici che si formano in essa sono una base numerica fondante della catechesi e delle attività delle parrocchie. La ridotta dimensione numerica delle parrocchie della nostra Diocesi ci dice che è auspicabile (e non più rimandabile) un'azione di programmazione e di coordinamento delle attività dell'ACR tra il livello parrocchiale e Diocesano della nostra Chiesa e della nostra Associazione.*

*La maggior parte delle energie dei nostri soci giovani è dedicato alla catechesi parrocchiale "tradizionale", e molte delle energie dei nostri soci adulti sono spese per attività che definiremo "dentro le mura" delle nostre parrocchie. Al di là della bontà di queste cose, siamo convinti che queste scelte siano lungimiranti o rispondano pienamente alla chiamata dello Spirito? O non siano piuttosto modi "comodi" e poco impegnativi per vivere il servizio alla missione?*

## PERSONE E COMUNITÀ

Il desiderio di relazioni significative coinvolge ogni persona in ogni contesto di vita. La nostra associazione ci aiuta a risvegliare, raccogliere e coltivare il desiderio di stare insieme, accompagnando la **crescita personale di ciascuno**, in un disegno di una comunità umana, solidale e sostenibile, che produce benessere per tutti, aperta alla spiritualità e fatta di relazioni intense.

L'impegno individuale e collettivo deve far crescere una comunità inclusiva, che abbia una particolare **attenzione nei confronti di tutte le espressioni di povertà**.

Il "cambiamento d'epoca" in cui stiamo vivendo tocca anche la realtà della parrocchia, che - nonostante le molteplici sfide - **desideriamo** continui a essere il volto della comunità credente nel territorio, chiamata a celebrare, accogliere e condividere. Come associazione rinnoviamo l'impegno a dare il nostro contributo per rinnovarne la vita comunitaria e lo slancio missionario.

Occorre allargare gli orizzonti, come Chiesa che "sta sulla soglia" in quanto comunità che valorizza gli ambiti dell'aggregazione e della vita delle persone in tutte le sue sfaccettature. Sogniamo una Chiesa che possa essere **casa per tutti**.

*Quali spazi e tempi per il dialogo tra le persone e le generazioni? Quali forme di ritrovo e condivisione?*

*In che modo contribuiamo a costruire una Chiesa missionaria e accogliente che accompagni anche coloro che arrivano nelle nostre comunità?*

*Vogliamo proporre inediti e/o rinnovati esercizi di ascolto della Parola e della vita in contesti diversi dalle mura parrocchiali valorizzando la rete dei legami dell'AC per chiamare e accompagnare le persone, anche quelle che non hanno consuetudine con la frequentazione dei luoghi ecclesiali.*

*Quanto siamo accoglienti? Lo chiediamo a chi arriva per la prima volta nelle nostre comunità? Siamo aperti e raccogliamo stimoli e provocazioni a fare meglio o in modo diverso?*

## COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

In AC parlando di responsabilità, spesso pensiamo solamente all'ambito associativo (educatori, responsabili parrocchiali o diocesani) e tendiamo a dimenticare che la responsabilità deve essere una **meta** e uno stile con cui vivere tutta la nostra crescita formativa. Per questo motivo è utile parlare insieme di responsabilità e di comunione: la comunione è infatti una **promessa**, un orizzonte ampio per leggere anche la responsabilità. Avere a cuore l'interesse di tutti ci chiede di mettere in atto buone prassi comunitarie e di sognare e dare vita a una responsabilità associativa che ci renda **più responsabili anche altrove**, nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni, nella Chiesa, nella società. L'AC non può essere vissuta come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo, ma come un luogo dove siamo persone a tutto tondo.

Questa consapevolezza porta molto frutto e ci riscatta dalla sensazione di essere un'associazione di soli responsabili. Siamo, invece, un'associazione di **persone che si prendono cura le une delle altre**: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili, e cura verso chi vive il momento di "passare la palla" della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo.

Nel pensare a comunità e responsabilità, però, non possiamo nasconderci dietro un dito: spesso la fatica, la stanchezza e lo scoraggiamento sembrano prendere il sopravvento. Dobbiamo sempre ricordarci che la fatica della responsabilità è in fondo la fatica della complessità della vita delle persone: evitiamo di perderci nella sua continua analisi, piuttosto coltiviamo uno sguardo di speranza e di conversione verso immagini nuove di responsabilità e di comunità per il Paese, la Chiesa e l'associazione. Allora, **ogni fatica**, grande o piccola che sia, **può diventare l'opportunità** di riscoprire la bellezza che viene dalla nostra fede, vissuta come cammino condiviso alla luce dello Spirito e in comunione con i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori, che hanno camminato nella santità.

*Riusciamo a farci compagnia in modo efficace?*

*Da dove si vede che le persone e la loro vita sono più importanti di quello che dobbiamo fare insieme?*

*Fare crescere le persone alla responsabilità: come farlo senza per forza fare "i catechisti" o i responsabili in associazione? Cosa ci possono insegnare l'esperienza dell'ACR e del MSAC?*

## FORMAZIONE E CURA

In Azione Cattolica la formazione è il modo di intendere l'accompagnamento alla crescita di ogni persona, in relazione al proprio progetto di vita, una formazione costante, integrale, a lungo termine costruita sulla relazione con Cristo.

Attraverso questa proviamo a intuire e leggere con profondità le domande delle persone e, cercare risposte ai bisogni effettivi del territorio. Agiamo affinché ogni persona che incontriamo possa trovare nelle proposte di AC strumenti che contribuiscano a crescere come individui.

In un contesto sociale precario, frammentato e solitario, proviamo a chiederci se possiamo ripartire da queste difficoltà per individuare le strade da percorrere.

Questo processo necessita di uno **spazio docile all'azione dello Spirito** in cui ciascuno è consapevole di non essere solo, di sentirsi libero nel proprio percorso e benedire il proprio tempo. La formazione parte dalla cura delle relazioni semplici e autentiche che crescono nell'ascolto della Parola e all'interno di una vita comunitaria sempre più accogliente.

“Formarsi” è anche un **atto di responsabilità sociale**, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita.

*Con quali tempi e in quali modi curiamo la formazione organica dei responsabili?*

*Quando è stata l'ultima volta che abbiamo promosso un momento di formazione nel nostro territorio? Proviamo a pensare alle persone che abbiamo coinvolto, ai criteri di scelta dei contenuti, agli strumenti, alle modalità adottate.*

*Come ci lasciamo formare da/in questo tempo? Quali sono i criteri con cui stiamo pensando oggi la formazione?*



## SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

Il cammino assembleare dei nostri territori e di tutta l’Azione Cattolica Italiana si intreccia in maniera solida con i cammini sinodali che la Chiesa Italiana e la Chiesa Universale vivono. Questo intreccio si rivela un’opportunità per «gettare seme buono», ovvero riscoprire la centralità dell’annuncio di Cristo e vivere con coerenza la propria fede.

Il Sinodo, per noi laici di Ac, deve essere un’ulteriore occasione di **conversione pastorale profonda** nella quale riscoprirci desiderosi di ascoltare lo Spirito e al contempo bisognosi di fraternità e capaci di dare il nostro personale contributo alla vita della Chiesa.

In tal senso il cammino sinodale costituisce un momento prezioso nel quale riscoprire la popolarità associativa: tutta l’umanità è popolo e l’AC è interpellata ad essere sempre più spazio accogliente per tutti, che ascolta e ama la vita dei territori e non va solo verso gli altri, ma sa camminare insieme. E’ necessario assumere la postura di chi accoglie e non solo di chi “va verso l’altro”, in quanto l’ascolto della vita ha a che fare con la fraternità, con il tendere la mano a tutti, non solo con l’accompagnamento.

Inoltre, questa postura ha bisogno di un grande allenamento: deve essere nutrita dalla vocazione spirituale. In AC, sentiamo il bisogno di **coltivare la spiritualità laicale** dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, proprio a partire dall’ascolto di ciascuno e dello Spirito.

Il Santo Padre, il 30 aprile del 2021 ci ha consegnato una grande responsabilità, chiamandoci «palestra di sinodalità» e sollecitandoci a «continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo». In definitiva, crediamo che sia proprio il “**camminare insieme**” la scelta alla quale, oggi in modo particolare, non possiamo venir meno.

*In che modo ci mettiamo in ascolto della vita delle persone? Quali idee per “camminare insieme dietro al Signore, verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo”?*

*In che modo desideriamo progettare alleanze che ci consentano di intraprendere passi comuni e contribuire a percorsi di conversione pastorale?*

*Il sinodo ci ha consegnato una particolare attenzione per i luoghi da abitare, nei quali riscoprire la presenza del Signore. Quali sono i luoghi dai quali possiamo lasciarci evangelizzare e dove possiamo davvero essere associazione?*

*L’atteggiamento sinodale ci ha condotti a superare la logica intra/extra provando a individuare altre realtà con le quali compiere scelte comuni e passi condivisi, non preoccupandoci di attivare necessariamente collaborazioni “stabili”: anche un solo appuntamento e/o una sola attività ci consentono di fare rete e attivare processi. Da dove e da chi partiamo?*

# “PER CHI SIAMO?”

## Anno 2020: Inizio del Qua-Triennio

E' la domanda con cui abbiamo aperto questo triennio molto particolare. Qui un estratto del documento di quattro anni fa.

*Per quali persone, per quali famiglie, per quali realtà esistenziali e luoghi concreti di vita quotidiana siamo chiamati a “essere missione”? Siamo consapevoli che il tempo che abbiamo di fronte – che si apre a una fase di **trasformazione** della vita sociale ed ecclesiale – ci chiede di assumere la postura agile e perseverante del pellegrino, immagine da sempre cara alla vita spirituale del cristiano. Il carico deve essere necessariamente **essenziale e leggero** e il giusto desiderio di raggiungere la meta non deve prevalere sul gusto del **camminare e di farlo insieme a tanti altri**, cercando di **stare al passo con gli ultimi**.*

*La transizione in atto, che ha una forte matrice ecologica, richiede una profonda rielaborazione culturale e sociale degli stili di vita e delle prassi quotidiane, così come anche delle forme organizzative. Essa non può essere semplicemente ridotta a un aggiornamento tecnologico dei dispositivi di produzione e organizzazione o ad una sostituzione di fonti di energia, ma deve prendere forma a partire da una autentica conversione che ci chiede di **cercare, tutti insieme, un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile**.*

*La sostenibilità è innanzitutto generatività sociale e ricerca di una autenticità profonda della vita personale. Per tutti i credenti e per la comunità cristiana si tratta di accogliere una sfida epocale che riguarda «un nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune».*

*Ci apriamo a questo “insolito” triennio con alcune indicazioni di priorità da assumere e di processi da attivare per dare forma a **un’AC intraprendente e appassionata**, per guardare sempre più la vita associativa come **luogo di maturazione umana e cristiana delle persone**, sia attraverso la **cura delle relazioni**, sia attraverso **le relazioni di “cura”**, promuovendo una **corresponsabilità diffusa e inclusiva** che allena tanto alla cittadinanza, quanto alla piena partecipazione alla vita ecclesiale.*

### Covid-19 e Alluvione: due eventi che hanno aperto e ri aperto questo periodo

Il triennio 2017-2020 è stato caratterizzato dall’impegno nella **cura delle relazioni**, con i soci e verso l’esterno. L’orientamento delle attività del Consiglio, sulla linea delle indicazioni della Presidenza Nazionale, del Santo Padre e del nostro Vescovo, è stato rivolto principalmente a rinnovare l’impegno per **una Chiesa sempre più missionaria e sinodale**.

Il fulcro del lavoro del Consiglio è stato il tentativo di discernere *l’essenziale della nostra vocazione* cercando di rendere concreta la modalità sinodale nelle scelte e negli orientamenti della vita associativa.

Il triennio in corso, poi diventato di quattro anni, è iniziato con l’inattesa pandemia Covid-19, esplosa nel nostro Paese dal 21 febbraio, mentre in Cattedrale si festeggiava San Pier Damiani, e alcuni giorni dopo l’assemblea Diocesana Triennale del 16 febbraio che ha sconvolto la nostra quotidianità, e con essa anche le attività e il modo stesso di vivere i rapporti umani e quindi l’associazione. Non abbiamo ancora avviato una riflessione complessiva su questa esperienza, ma certamente ha lasciato strascichi e gravi danni, ma dal quale la nostra vita associativa dovrà trarre nuovo slancio.

L’andamento delle iniziative sul piano degli obiettivi propri dell’associazione (attenzione alle persone, affiancamento nelle necessità parrocchiali, cura della formazione) non ha tuttavia rallentato se non nei primi mesi di chiusure obbligate, suscitando anche iniziative ed attività diverse

e mai provate prima.

Le due alluvioni di maggio 2023 hanno colpito duramente la nostra Diocesi, sia nel centro di Faenza che in diverse parrocchie di altri Comuni. Questo evento ha avuto certamente gravissime ripercussioni sul nostro territorio, ma ha iniziato a portare con sé anche alcuni aspetti molto interessanti. Primo fra tutti il rinnovato protagonismo dei giovani, che si sono lanciati in una solidarietà pratica e disinteressata. I giovani di AC sono riusciti ad utilizzare al meglio la propria struttura organizzativa per dare supporto e indirizzare molte persone che cercavano di mettersi in gioco.

### Una presenza significativa

I soci di Azione Cattolica sono fortemente impegnati nella vita civile e nella vita ecclesiale del proprio territorio. Sono soci di Azione Cattolica:

- Molti consiglieri comunali e amministratori nei Comuni della Diocesi
- Oltre un centinaio di catechisti in 20 parrocchie
- Un terzo dei sinodali del Sinodo dei Giovani
- Circa il 40% dei segretari e moderatori del Sinodo Diocesano

Questa presenza è significativa, ma non sempre riconosciuta e riconoscibile.

### Una realtà profetica

Certamente siamo affezionati ed innamorati della nostra associazione e quindi il nostro giudizio è di parte, ci sembra però di poter affermare con verità che l’Azione Cattolica oggi rappresenta un dono grande per la nostra Chiesa. Porta in dote certamente laici formati, adulti nella fede, allenati alla sinodalità, radicati nella propria realtà locale, aperti alla Diocesi, con una vocazione missionaria. Siamo aperti e predisposti alla collaborazione intra ed extra ecclesiale.

### Nodi da sciogliere

#### Il rapporto con la parrocchia

L’Azione Cattolica sceglie continuamente la parrocchia come proprio ambiente naturale.

Questa scelta, che porta energie e vivifica la realtà parrocchiale, però ha alcuni rischi:

- La “pigritia”: indebolire lo slancio laicale e missionario, magari giocando al ribasso, protetti dalla zona di comfort, del “abbiamo sempre fatto così”, “qui non rischiamo di fare brutte figure, siamo un po’ nel nostro orticello”
- “prendi il laico bravo e scappa”: l’impegno delle persone spesso è chiesto solo a titolo personale, inserendole in una dinamica di solo servizio, staccandole dalla pianta che le nutre. L’associazione offre i propri frutti (i laici formati) ma non viene coltivata e nutrita la pianta, che alla lunga smette di fare i frutti
- “guardare il dito invece della luna”: i laici formati sono un bel frutto, ma l’associazione ha un valore ancora più grande. E’ un esempio di sinodalità, principio di comunione, palestra di discernimento comunitario. Tutte caratteristiche che servono alla Chiesa dell’oggi e del domani.

#### ACR e Catechesi

L’Azione Cattolica dei Ragazzi in aggiunta o in alternativa alla catechesi tradizionale non riesce a crescere a causa delle ridotte dimensioni della quasi totalità delle nostre parrocchie. Potrebbe essere opportuna una sperimentazione con dei cammini fissi in alcune delle parrocchie più adatte

ad ospitarla, concentrando lì le risorse che spesso sono disperse. I suoi doni (missionarietà, Diocesanità, protagonismo dei ragazzi) sono oggi ancora più necessari.

### **Alleanze con pastorali e altri movimenti.**

E' una scelta profetica, ce lo chiede questo tempo, quello che i laici, soprattutto all'esterno dell'ambito ecclesiale, procedano uniti. E' molto difficile perché abbiamo ognuno il proprio "compitino" o la propria parte di "chiesa" da servire, è necessario un percorso insieme, ma dobbiamo farlo. Ed è l'unico modo per crescere insieme, quello del fare le cose insieme.

### **Coraggio e sperimentazione**

Sono alcuni anni che ci accorgiamo che non siamo in grado come Associazione di dare risposte adeguate alle domande di vita dei nostri soci. Ci chiedono attività più significative, relazioni più forti, di incidere di più sulla nostra vita. Lo strumento associativo è adatto, ma va adeguato ai tempi ed ai modi, e comporta scelte di campo. Siamo pronti?

## **QUANTI SIAMO?**

Ad oggi la struttura dell'Azione Cattolica diocesana è la seguente:

<b>Settore</b>	<b>Totale</b>
<b>RAGAZZI</b>	<b>236</b>
<b>GIOVANI</b>	<b>286</b>
<b>ADULTI</b>	<b>607</b>
<b>TOTALI</b>	<b>1129</b>

**Nella tabella che segue si veda la presenza nelle parrocchie**

<b>Associazione</b>
S. MARIA ASSUNTA - CASSANIGO
S. AGATA
S. ANDREA
S. APOLLINARE - RUSSI
S. BARNABA S.MARTINO – REDA
S. GIOVANNI BATTISTA - P.CESATO
S. GIOVANNI DECOLLATO - CELLE
S. GIUSEPPE ARTIGIANO
S. MARCO
S. MARGHERITA- RONCO
S. MARIA ASSUNTA - BIZZUNO
S. MARIA ASSUNTA TRAVERSARA
S. MARIA DEL ROSARIO - ERRANO S.APOLLINARE – CASTEL RANIERO
S. MARIA MADDALENA E ANTONINO
S. MICHELE ARCANGELO - BAGNACAVALLO
S. MICHELE ARCANGELO - TREDOZIO
S. MICHELE BRISIGHELLA - S.RUFFILLO
S. SAVINO - PARADISO E S. PROCOLO – PIEVE PONTE
S. STEFANO - COTIGNOLA
S. STEFANO - MODIGLIANA
S.GIOVANNI EVANGELISTA - GRANAROLO
SS. CHIARA E UMILTA' - CENTRO FAENZA
SS. CROCIFISSO - CAPPUCINI

## SETTORE ACR

Il settore ragazzi dell'Azione Cattolica è entrato in questo quadriennio con tante abitudini consolidate che in poco tempo sono state completamente stravolte a causa della pandemia.

Nonostante le difficoltà e la necessità di adattarsi alla situazione che in quel periodo tutti vivevano, non ci si è persi d'animo e le proposte del settore sono state riadattate per continuare ad accompagnare i bambini e i ragazzi attraverso nuove modalità.

Semplici videochiamate per giocare insieme, attività all'aperto, video e supporti multimediali per accompagnare la preghiera nella preparazione alla Pasqua del 2020, fino ad arrivare all'adattamento dei campi scuola nel rispetto delle normative vigenti con la realizzazione dei **"Campi in centro"** per i ragazzi delle elementari e delle medie. In questa occasione è stato bello vedere come all'interno dell'associazione si è riusciti ad aiutarsi vicendevolmente per offrire un'esperienza educativa e valida nonostante le difficoltà. Si è potuto inoltre riscontrare la fiducia e il desiderio delle stesse famiglie di proporre, nonostante la situazione sanitaria, questo tipo di esperienza ai propri figli.

A fine 2020 la ripresa dell'anno associativo è stata caratterizzata da un focus sulla **formazione degli educatori parrocchiali**, che da lì in avanti il settore ha sempre mantenuto. Partendo dai responsabili ACR delle singole associazioni e dalle esigenze che loro stessi vedevano all'interno delle parrocchie, sono stati proposti alcuni incontri specifici per educatori e catechisti svolti in presenza e altri più generici in diretta youtube.

Con il ritorno alla normalità delle relazioni si è avuto modo di dedicare anche tempo alla **formazione dell'equipe diocesana**. "Formazione" sia in termini di composizione del gruppo, che vuole essere rappresentativo della realtà diocesana e che quindi cerca i suoi membri in più zone della diocesi, sia in termini di "formazione" personale dei singoli, con proposte autoprodotte e aderendo ad iniziative e seminari del centro nazionale.

Nella Diocesi di Faenza – Modigliana il settore ACR vive principalmente a livello diocesano in quanto non sono presenti gruppi strutturati nelle singole parrocchie, tuttavia la presenza delle associazioni parrocchiali e di ragazzi che aderiscono ad esse, fa sì che un cammino ACR diocesano trovi comunque la sua ragione di essere. Gli incontri diocesani costituiscono quello spunto in più per il cammino di fede dei più piccoli che può accompagnare e completare il percorso proposto dalle singole parrocchie aprendo alla diocesanità, ricordandosi che le attività del settore ACR sono sempre aperte a tutti i bambini e i ragazzi della diocesi.

La realtà attuale, tuttavia, non scoraggia nel desiderio di poter proporre un giorno agli acierini nelle singole parrocchie un **percorso di iniziazione cristiana tramite il metodo esperienziale**, che è la massima espressione del cammino ACR. Su questo aspetto è necessario lavorare ancora molto sulla conoscenza della proposta nel territorio per poterla inserire concretamente nelle realtà locali, in alcune delle quali attualmente si è molto legati a strutture tradizionali che faticano a lasciare spazio.

In questo quadriennio si è riscontrato da un lato quanto vi sia difficoltà da parte dei gruppi parrocchiali a partecipare alle attività proposte dal settore durante l'anno, in particolare se queste richiedono uno spostamento logistico all'interno del territorio, dall'altro quanto la partecipazione dei ragazzi ai campi estivi sia sempre più positiva e coinvolta.

## SETTORE GIOVANI

Il Settore Giovani del Centro diocesano si rivolge alle ragazze e ai ragazzi di età compresa fra i 14 ed i 30 anni, distinti in Giovanissimi e Giovani. Rivolto alle superiori è presente anche il circolo del Movimento Studenti di Azione Cattolica, gruppo autogestito dai ragazzi stessi con la presenza degli animatori e in relazione con il Settore.

Ciascuno dei tre gruppi ha in Centro diocesano una propria equipe dedicata e trova supporto dalla Presidenza diocesana e dal Consiglio diocesano.

Questo triennio di servizio è stato caratterizzato da forti e importanti sfide, che hanno comportato momenti entusiasmanti e di crescita, molte fatiche e frustrazioni per la difficoltà nell'affrontare e capire come proseguire il cammino del Settore, davanti all'ennesimo ostacolo: infatti il triennio è iniziato nel culmine della pandemia da Covid-19, con conseguenze importanti almeno fino al 2022, che a sua volta ha comportato anche una disponibilità temporale maggiore di servizio (divenendo un quadriennio). Successivamente si ricorda la **guerra in Ucraina** iniziata a febbraio 2022 che ha catapultato nuovamente in una situazione di emergenza sia emotiva che meramente logistica (ad esempio l'impossibilità di utilizzare ancora ad oggi strutture divenute riservate all'accoglienza).

Infine **le due alluvioni** a maggio 2023, che hanno colpito il territorio faentino e limitrofi con strascichi pesanti ancora presenti.

Sono state situazioni che oltre all'instabilità, disorientamento e stanchezza hanno anche però portato del positivo, all'interno dell'organizzazione del Settore e dall'Associazione, utilizzato per raggiungere gli obiettivi che si è cercato di mantenere davanti ad ogni situazione palesata.

Si è imparato a farsi condurre con discernimento, dalla potenzialità nell'apertura alla novità.

Abbiamo capito che:

o **Possiamo fare, ma siamo umani**. Le vicissitudini sono state un modo per ricordarci che non lavoriamo da soli ma con il Signore e per Lui, questo approccio ci ha permesso di affidarci a Lui con ancora più serena speranza e fiducia

o La responsabilità del Settore è stata condivisa con una maggiore suddivisione dei compiti, creando anche figure nuove (come i referenti specifici di Equipe). È necessario entrare sempre più nell'ottica che **l'AC è responsabilità comune**, tutti dobbiamo sentirci chiamati ad arricchirla e migliorarla. La corresponsabilità evita che ci sia un peso eccessivo per qualcuno, e tiene in considerazione anche la difficoltà sempre maggiore nel trovare disponibilità di tempo e senso di responsabilità in chi orbita attorno al Centro diocesano

o Continuare a proporre un cammino formativo, è stato l'occasione per dare spazio alla **creatività e inventiva**. Era necessario trovare modalità e stimoli per incentivare le persone. Questa situazione ha comportato che uscissimo dai soliti schemi con nuove idee, ad ora ancora potenzialmente utili (ad esempio l'uso dell'online per far partecipare chi in presenza non riesce, utile specie per gli addetti ai lavori a continuare nel loro servizio)

o La forza e reattività delle esperienze vissute, ha rimesso al centro il **"fare"** oltre che il "dire" e il "pensare", permettendoci di dare il giusto spazio alla prima parola a cui aderiamo come tesserati e cioè **"Azione"**

o Con il caratteristico sguardo umano e stile discreto, riscoprire l'importanza di essere **parte integrante della comunità** e il valore delle sue relazioni sociali: ad esempio quelle promosse dentro l'Associazione (grazie alla rete di legami capillare e feconda che collega diocesano, parrocchiale, regionale e nazionale); la comunione con la nostra Diocesi e le sue realtà ecclesiali; quelle tradotte in presenza proattiva e attenzione verso la società, supportando e incrementando le già presenti alleanze con le Istituzioni e le altre realtà sociali locali e non

o Si è riportato lo **sguardo all'essenziale** avendo constatato quanto tutto possa scivolare via, cambiare rapidamente, sparire in una notte. Ci ha dato l'opportunità di volgere l'attenzione e decidere di ripartire dalle radici del nostro fare, del nostro essere AC e credenti, del rapporto con il Signore

Nei quattro anni le tre equipe hanno vissuto stagioni di cambiamento, avvenuti in coincidenza con gli avvenimenti esterni e le loro conseguenze, i “turn over” delle disponibilità (anche in risposta all’anno di servizio in più), i passaggi caratterizzanti la vita un giovane.

Questa situazione ha comportato più volte la necessità di fermarsi per reindirizzarsi e riorganizzarsi come Settore e Equipe specifica, cercando però sempre di mantenere continua la proposta formativa.

### Giovani

Si è posta l’esigenza di creare momenti ed occasioni di incontro che fossero prima di tutto tempo per stare bene assieme, agevolare la conoscenza reciproca, riscoprire la forza della condivisione.

Nel percorso quindi si sono organizzati momenti di formazione, esperienze comunitarie (come le uscite e le settimane comunitarie), proposte di divertimento (es. partecipazione al torneo Calciotto), incontri conviviali e altre attività volte all’approfondimento più personale e di fede (grazie anche a ospiti e testimonianze). L’attenzione di offrire una proposta c’è stata anche durante la preparazione per la GMGLisboa2023, provvedendo a una riorganizzazione delle energie.

Si è posta molta cura al tema del servizio tramite proposte specifiche (es. la giornata delle famiglie in carcere, la raccolta fondi a favore dell’accoglienza bolognese di **ragazzi afghani** e dei bambini dell’**Hogar di Betlemme**), i campi estivi e durante le emergenze date dalla pandemia e alluvioni.

### Giovanissimi

Il gruppo ha proposto attività volte all’avvicinamento nei confronti dei ragazzi, vista la necessità di un incontro attento e ascolto vero capace di accogliere le frustrazioni e le difficoltà nate ancor più in conseguenza degli accadimenti descritti prima. Si è quindi deciso di mantenere sempre una proposta estiva, nonostante anche i limiti imposti dalla situazione pandemica, e l’idea ha avuto un riscontro positivo considerando il numero di partecipazione sempre alto e la confidenza che poi molti ragazzi hanno esposto verso diversi educatori. Durante ogni anno si è cercato di organizzare incontri diversi sia per tipologia (camminate, cene, cambi di location utilizzando anche le parrocchie, uscite, testimonianze degli educatori e/o ospiti, ect), che argomento, proponendo temi legati alle necessità dell’età.

### MSAC-Movimento Studenti di Azione Cattolica

La pandemia e le sue conseguenze hanno lasciato strascichi ancora presenti nella società e specie nella vita dei ragazzi delle superiori in generale, così come l’anno in più di servizio ha visto la perdita di qualche persona molto importante per il gruppo.

Questi anni sono stati l’occasione per riformare l’equipe e formarla riprendendo in mano il significato e gli elementi fondamentali del MSAC, nonché per creare una piccola base solida e coesa del circolo. Fondamentali sono stati i “**lunedì pomeriggio**” e le settimane comunitarie, per passare momenti di convivialità insieme, associati a qualche incontro formativo su tematiche attuali. In questi anni di sospensione e irrequietezza, il MSAC ha dimostrato che si può però provare a puntare in alto come proposte, anche fatte online, grazie ad esempio alla preparazione e avviamento della ricerca “2032 la scuola è cambiata”, che culminerà con la mostra interattiva. Questa modalità di lavoro ha permesso di creare relazione con gli Uffici diocesani e le scuole superiori, presentandosi ai professori e presidi. Inoltre, sono risultati importantissimi per la comunità, gli **Orientamenti** online per i ragazzi di 3 media, con le testimonianze dirette degli studenti coinvolti.

### Unitari di settore

In tutti e tre i gruppi è stata data un’attenzione particolare ai momenti importanti dell’anno come il Natale e la Pasqua; gli incontri inerenti il Settore sia fra le equipe (con gli incontri “Pit Stop”) che comunitari (ad esempio con il momento di preghiera “LODE AdDIO” del 31/12/20 e il pranzo di Natale 2023); gli incontri che coinvolgevano l’AC diocesana unitariamente (come lo spettacolo

“Come ti salvo il Pianeta”, i ritrovi diocesani e l’attività di servizio in supporto alla situazione pandemica e post alluvioni); un piccolo inizio di approccio verso i ritrovi nazionali e interregionali. Si è cercato in generale di coinvolgere e farsi coinvolgere. In particolarmente proficue e sentite sono state le diverse collaborazioni del Settore diocesano con le Pastorali tutte, specie con l’Ufficio Giovani e Vocazione (ad esempio per l’incontro testimonianza di Enaiatollah Akbari), l’Associazione INSIEME A TE, l’AMI e l’AVOC di Bologna, le Istituzioni e realtà locali.

Dalla descrizione delle attività svolte e dalle considerazioni sopra riportate, pensiamo si possano tracciare, infine, alcune linee guida che potrebbero orientare i lavori del prossimo triennio.

Ci auspichiamo che il Settore Giovani e tutta l’AC diocesana, ne facciano tesoro per portarle avanti in maniera ancora più feconda.

Si suggerisce di:

- Continuare il cammino di riflessione per concretizzare un percorso specifico e più delineato per le fasce di **età di passaggio**, che hanno bisogno di una maggiore cura e attenzione: come i Giovani Adulti, relazionandoci al Settore Adulti (necessità di creare proposte sentite anche a livello diocesano); i ragazzi diciottenni con lo “Speciale 18”, collaborando fra equipe Giovani e Giovanissimi; i ragazzi di terza media, in rapporto con l’equipe ACR
- Accrescere la **sinergia dentro il Settore**. Continuare a creare momenti di confronto per ascoltarci, capire verso che direzione si sta andando, fare insieme e organizzare momenti comunitari. Inoltre, è necessario porre l’attenzione all’equipe e ai consiglieri per evitare che nessuno rimanga indietro o venga prosciugato dal servizio, così da mettere sempre al centro e avere cura della persona oltre che della disponibilità data (è un valore aggiunto alla vita, non la vita stessa). Valutare anche di coinvolgere in ambiti specifici e/o attività definite! Il servizio momentaneo è una ricchezza e può agevolare le disponibilità.
- Attenzione particolare verso il **MSAC**. L’Equipe Giovani e Giovanissimi come due fratelli maggiori sono chiamati ad essere da esempio e a supportare il lavoro del Movimento insieme al Centro diocesano, per aiutarlo a fare bene il servizio ponendosi come guida affianco al suo carisma. Dall’altra parte il MSAC continui a riporre fiducia nei consigli e indicazioni suggerite. Abbiamo un dono prezioso unico in Diocesi ed è un ambiente che ci permette di essere Chiesa/Associazione in uscita
- Appoggiarsi ancora di più al Consiglio e Presidenza diocesana, così come agli assistenti e alla Chiesa che viviamo (in particolar modo rivolgersi più spesso al nostro Vescovo Mario Toso). L’Associazione ha la fortuna e il dovere di preservare e rendere rigoglioso il valore dell’**intergenerazionalità** e dell’accompagnamento fraterno reciproco. L’incontro deve essere sempre più luogo di scambio per consigli, informazioni, richieste e disponibilità. Il discernimento comunitario è da proporre ai vari livelli in cui la nostra Associazione vive, come strumento per gestire la realtà complessa che abitiamo. Ad esso si unisce il valore dell’unitarietà. Tenere collegato età e territori diversi per camminare insieme, sono uno dei grandi doni che possiamo mettere a disposizione
- Promuovere e sfruttare la **rete e le proposte di AC** a livello parrocchiale, regionale, nazionale e internazionale. Come la vita del giovane è contraddistinta per spostamenti, così anche il Settore è chiamato ad aprirsi e fare insieme alle altre realtà per portare novità e crescere grazie all’esperienza altrui. La fitta rete dell’AC è una nostra peculiarità e grande ricchezza
- In base all’età a cui ci si rivolge, necessità specifiche e caratteristiche del gruppo, perseguire ad offrire momenti di formazione e di riflessione riguardanti il **proprio cammino di vita** personale sia in termini di presenza nella società, abitando gli spazi (ad esempio la scuola per il MSAC), sia rispetto alla spiritualità e alla fede. Continuare a creare occasioni di confronto, dibattito, conoscenza e riflessione dando la possibilità di interrogarsi. Inoltre predisporre sempre momenti di convivialità, necessari per inserirsi nel gruppo e coinvolgere



- Abbiamo avuto la possibilità di riscoprire il “fare”, continuiamo a essere promotori di attenzione e vicinanza reciproca all’interno della comunità, e a essere **costruttori di Bene Comune** come Associazione sia volgendosi e collaborando nella società locale, che sentendoci parte integrante e responsabili verso il mondo
- Sviluppare ancora meglio la **rete con le realtà parrocchiali**. Come Centro diocesano siamo chiamati a percepire l’esigenza di andare a raggiungere giovani o piccoli gruppi di ragazzi che non riescono a svolgere attività, supportando il loro operato e affiancandoci. Molto importante risulta allora il dialogo e l’alleanza con il Consiglio parrocchiale
- Sulla scia degli stimoli sviluppatosi dal Sinodo dei Giovani, mantenere e approfondire le già **presenti sinergie con la Diocesi e le realtà ecclesiali**. Le occasioni di connubio sono state una grande ricchezza per proporre attività nuove, sentirci ancor più parte integrante e una risorsa per la diocesi, avvicinarsi a chi non ci conosceva rompendo qualche muro di diffidenza e timidezza reciproca. Grandi cambiamenti stanno interessando la nostra società, e con essa la nostra Chiesa. Per saperli affrontare desideriamo un’Associazione che aumenti la sua capacità di dialogo, che moltiplichi gli spazi di condivisione, di ascolto, e di sano confronto
- Insieme a tutta l’Associazione valorizzare e accrescere le **relazioni con le persone di AC** e simpatizzanti impegnate in altre realtà o ambiti specifici, per dimostrare che siamo loro vicini e per mettere a disposizione la loro conoscenza per proposte sempre più ricche e di qualità
- La presenza di un gruppo coeso è necessario per una base solida da cui partire. Lo è anche porre attenzione per coinvolgere il famoso “**numero uno**”, continuando a coltivare e migliorare il lavoro di aggregazione di ragazzi che difficilmente hanno l’opportunità di beneficiare dell’esperienza di un gruppo.

L’AC deve essere casa per tutti! Partiamo dall’attenzione alla persona, ai tempi e modi di vita, senza smettere di invitare, proporre, incoraggiare, promuovere una vita associativa che faccia spazio a tutti e tutte. Non sappiamo se la nostra presenza condiziona o sosterrà, il nostro compito è seminare e offrire occasioni di arricchimento continuando ad accogliere indipendentemente, sempre non chiedendo e non aspettandoci nulla in cambio

- Il mondo che si vive è sempre più complesso, è necessario provare a comprenderlo e crescere grazie alla presenza dell’altro e delle sue competenze per rispondere alle necessità e alle riflessioni che nascono nei gruppi. Ciò invita a collaborare e coordinare attività con altri **addetti che si occupano di formazione della persona**
- Proseguire la propensione ad accettare la complessità della società e degli eventi che ci si pongono di fronte, ponendosi come **attori protagonisti**. Accettare la complessità significa non rifugiarsi nella semplificazione e volare al ribasso, ma anzi predisporre all’approfondimento, provando a osservare il mondo, in rapida evoluzione, con differenti punti di vista, senza arroccamenti ideologici

Questi quattro anni ci hanno permesso di tornare a rispolverare le fondamenta e l’identità del nostro Settore Giovani e AC Diocesana.

Infatti, abbiamo sperimentato molti degli aspetti che come Associazione ci caratterizzano e su cui siamo chiamati a camminare, fra cui l’essere comunità e fraterni in Associazione, discernere e lavorare concretamente a favore del Bene Comune, promuovere alleanze e relazioni che si fondano sulla vicinanza reciproca, partecipare alla vita della propria comunità ecclesiale e sociale perché “è anche questione nostra” e ci deve stare a cuore.

In tutto ciò promuovendo momenti per affidarci e ricercare la presenza confortevole e incoraggiante di Dio, consapevoli che è Lui il nostro cardine e in Lui troviamo “il carburante” giusto per il nostro fare, essere persone e giovani in AC.

## SETTORE ADULTI

- L'**Equipe Adulti** promuove la vita del SETTORE e concretamente è formata da una decina di persone e si trova con appuntamenti mensili. L'equipe sviluppa con progettualità le proposte: condividendo la missione dell'AC, cerca di leggere i bisogni e valutare le possibilità reali, pensare e quindi realizzare quelle iniziative che possano portare ad un cambiamento, ad un miglioramento e che poi saranno insieme verificate. Questo metodo di lavoro di gruppo, sperimenta l'ascolto gli uni degli altri e valorizza il contributo di tutti: richiede tempo e pazienza, ma realizza concretamente la condivisione di ogni passo del percorso fatto e anche la fatica del camminare insieme.

- L'inizio con il lungo periodo del Covid e le sue fasi: non ci si poteva vedere e ritrovare, specie in presenza: abbiamo dovuto interrompere e annullare tante occasioni di relazione e di confronto. Non siamo rimasti indifferenti a ciò che stava succedendo, distanziamenti e disposizioni... Il fatto che non fosse consentito "trovarsi", niente incontri o gite..., occasioni in cui si alimentava l'essere Associazione, non ha significato che non potesse farsi comunque AC e ci ha portato a re-agire. AC non è "fare incontri", non è quell'azione che si vede da fuori che sembra calata dall'alto (cioè il contenitore esterno): obiettivo non è fare l'incontro, ma curare il processo (cioè il contenuto): il valore prezioso è ciò che si realizza nel cuore delle persone attraverso quell'iniziativa (cioè l'incontro con il Signore). Si trattava di condividere, il valore prezioso in **modalità nuove**.

Se abbiamo scoperto che tutti siamo fragili, per vivere davvero il significato che non ci salviamo da soli, abbiamo cercato di uscire, di **PARTIRE DALLE RELAZIONI, DALL' AVER CURA, DALLA CUSTODIA L'UNO DELL'ALTRO**. Abbiamo riscoperto la grandezza e la preziosità dell'AC!

Modalità nuove perché abbiamo fatto cose che non avevamo mai fatto prima.

- L'equipe ha voluto dare una risposta concreta all'emergenza e ai bisogni del territorio, come al Tavolo del Terzo Settore del Comune di Faenza, dove ci si è impegnati collaborando in vari **SERVIZI**: telefonate per sentire gli anziani, fare la spesa per altri, fare stampare 8 gilet ad alta visibilità per poter meglio fare il servizio di volontariato nei Centri Vaccinazione Covid.

- **TENERE I LEGAMI** anche all'interno dell'Associazione, con i referenti delle Associazioni parrocchiali, invitando loro a fare lo stesso coi loro soci. Abbiamo imparato a fare le riunioni on line, i meet, le call (anche se non ci piacciono, perché sono fredde e stancanti, con la connessione che va e viene, e tu sei comunque solo di fronte ad uno schermo...) AC è per essere in presenza!

- Ci siamo resi conto che i bisogni e l'atteggiamento delle persone erano cambiati: serviva proporre qualcosa di diverso per continuare ad essere **vicini e presenti**. Abbiamo intrapreso la strada delle **ALLEANZE** con l'AMI e il Centro Missionario e frutto di queste alleanze, sono state le **passeggiate**. Tante bellissime passeggiate che avevano come stile: il **CAMMINARE INSIEME**, la bellezza della natura e dei nostri paesaggi e una proposta centrale: la Parola, la testimonianza significativa, che potesse andare in profondità e aiutare a maturare poi in tutti noi, un cambiamento nei gesti quotidiani della vita (I testi presi in considerazione sono di Papa Francesco: Enciclica "Laudato Si", Enciclica sociale "Fratelli Tutti", il Discorso al Pont. Cons. per i laici, da cui "essere Chiesa in permanente uscita: essere esploratori"). Queste passeggiate hanno intercettato persone diverse e nuove, che non sarebbero venute in un incontro in sede e il valore più grande è stato nella relazione tra le persone, generativa di amicizia, collaborazioni e volontariato.

- Nella logica delle alleanze, abbiamo voluto condividere assieme ad altri i grandi temi: quelli che interpellano tutti e che abbiamo a cuore: il rapporto col creato, la custodia del creato come casa comune e nell'ottica di pensare con responsabilità ed impegno per il futuro. Assieme a Giovani AC, AMI, Centro Missionario, Scout Adulti (Masci), Past. Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, CARITAS e Legambiente abbiamo realizzato lo Spettacolo Green StoryTellers "Come ti salvo il pianeta" al Teatro Masini (nov 2021) un **"Evento dal vivo"**. Molto numerosa la partecipazione

- Ma non può bastare un evento ad accompagnare gli adulti. *“Come riuscire a vivere l’oggi come PERSONE che hanno fede? Come sostenere, alimentare, concretizzare questo cammino lì dove uno si trova a vivere? Come essere di aiuto alle Associazioni territoriali in questo?”* La proposta era di **PERCORSI** che fossero di **FORMAZIONE** e accompagnamento al cammino di fede, utilizzando il Testo degli adulti. Percorsi in genere strutturati in 3 appuntamenti, rivolti ai ref. parr. ma non solo. L’obiettivo era quello di vivere un incontro di formazione e dare la raccomandazione ai partecipanti di riproporre il medesimo incontro a livello più locale: questo per sostenere ed aiutare le **parrocchie** a fare proposte nel territorio e moltiplicare le occasioni di confronto nella fede. Gli incontri, approfondivano un brano della Scrittura, partivano dalla stimolazione del confronto suggerita da immagini o da opere d’arte, da filmato o da una canzone... , o cineforum. (Il materiale -Schede, filmati, immagini, ...- resta a disposizione sul sito). Assieme a questi percorsi, sono stati realizzati anche numerosi incontri nelle diverse zone, su **tematiche specifiche** di interesse sociale, morale con persone esperte e testimonianze, per la necessità di mettersi in discussione e approfondire (ambiente, domande esistenziali sulle criticità e le fragilità della vita, Anziani- Famiglia- Società, bene comune, difesa non violenta, conflitti mondiali, giustizia e pace...). Anche gli incontri: nella **Marcia della Pace**, realizzata con l’**ACR** e quello con **P. Bignardi** in collaborazioni con **giovani** e le Pastorali.

La proposta associativa va alimentata: non deve mancare la **CURA DELLA SPIRITUALITÀ**. Realizzare iniziative tradizionali ma anche nuove e diversificate, non rinunciando però a mantenere le proposte più impegnative in termini di tempo, anche se con partecipazione non troppo numerosa.

- Presentazione del Vangelo dell’Anno liturgico, in alleanza alla Pastorale Biblica.
- Ritiro di Avvento interdiocesano di 2 gg, assieme alle Diocesi della Romagna - Ritiri - Lectio Divina
- Novena di Natale, distribuita ai soci sia in forma stampata che sui social
- Schede di PREGHIERA, Pagine di Quaresima: materiale per la riflessione personale o di condivisione
- Ritiri unitari di formazione, proposti dagli assistenti dell’AC per chi è impegnato a livello Diocesano
- Momento di Preghiera all’inizio di ogni incontro

- Si è mantenuto il legame con l’AC Nazionale partecipando ai **Convegni e Moduli di settore**.

L’approfondimento spirituale ma anche lo sguardo dall’alto sui temi ogni volta affrontati, lo scambio di esperienze, il conoscere altre persone impegnate con passione nella responsabilità associativa: sono un’opportunità preziosa e indispensabile per motivarsi e continuare ad essere missionari nella Chiesa con la **GIOIA E LA PASSIONE** che ci contraddistingue. La partecipazione agli incontri Nazionali ci ha portato a riversare a cascata, anche a livello Diocesano le esperienze vissute. In particolare tra i Convegni: *-Jè so puzzle-*, *la Formazione Adulti -AniMaps-*, *- Tieni il tempo: accompagnati a diventare adulti-* (febr. 2023) hanno generato riflessioni importanti. L’importanza di “tenere” il tempo della propria vita, ma anche delle vite che ci camminano accanto, con il criterio della cura, dell’accoglienza. E’ necessario un **ACCOMPAGNAMENTO RECIPROCO**, tra adulti di diverse età e condizioni di vita, non dimenticando gli adultissimi che non sempre vengono rappresentati.

Come il Seminario Naz. Area Famiglia e Vita: *-Artigiani della cura-* invita a sperimentare nuove strade. Sentiamo la necessità di condividere i problemi dell’educazione, dell’essere **famiglia**, affrontando le urgenze che il nostro tempo ci propone. Abbiamo realizzato occasioni di riflessioni con esperti, proponendo alcuni incontri per i genitori, che hanno ricevuto molto interesse, oltre al **Campo Famiglie** che raccoglie la partecipazione di famiglie sempre nuove.

Il settore ADULTI include una fascia di età molto ampia (persone a partire dai 30 anni o dal momento del matrimonio -se prima dei 30 anni) e raccoglie 5 generazioni in questo unico settore. Essere adulti oggi significa instabilità, senso di precarietà nella società, nella vita lavorativa, nella gestione familiare, nell’accudimento di figli o genitori, nella Chiesa; ci sono cambiamenti e l’incertezza di equilibri da trovare, tra il voler vivere la fede e vivere la fede nella vita reale con compromessi, contraddizioni: si vive una fatica reale. L’AC cerca di proporre esperienze significative, condividere le preoccupazioni, riscoprire la presenza di Gesù che accoglie e trasforma le nostre **fragilità**.

- A maggio 2023 l'alluvione ha cambiato radicalmente e in profondità la vita di tanti della nostra Diocesi e un gran numero di persone fra noi ha perso la propria casa, le proprie sicurezze, il proprio lavoro e molte persone sono ancora senza una sistemazione stabile e una prospettiva di sicurezza per il futuro. Per noi è stata una dura prova, è **difficile "starci"** in questa situazione, esserci e reagire, condividere, rimanere vicini. Poi ci si è attivati tutti, nel volontariato e nel raccogliere il sostegno economico anche dall'AC Nazionale che ha dimostrato la sua sensibilità, così che come equipe, nello specifico abbiamo potuto proporre due momenti, di cui uno con le persone di Faenza che vivevano ad agosto i danni dell'alluvione: è stato bello proporre per loro una **serata diversa**.

Gli adulti dovranno continuare la loro missione, sperimentando anche nuove strade, per:- curare la spiritualità (lo slogan di quest'anno ci suggerisce di tenerci aggrappati a Lui "Chi ha toccato le mie vesti": perchè è Lui che ci salva! ; - non perdere chi c'è e andare a cercare chi non c'è; -alimentare il dialogo intergenerazionale; -affiancarsi a persone, famiglie, specie nei momenti di difficoltà e fragilità; - vivere l'unitarietà con gli altri settori; -essere aperti alle alleanze con le realtà del territorio e Pastorali, realizzando l'essere Chiesa e vivere la sinodalità; -dare formazione, sociale e politica, maturando dedizione a tutto ciò che ci riguarda: il bene comune, la società, la politica per essere testimoni credibili capaci di responsabilità e capaci insieme di essere significativi nel mondo.

### **ADULTISSIMI**

Dopo il difficile periodo del Covid, prima di poter riunire gli anziani abbiamo dovuto aspettare del tempo e si è sentita la fatica di fare uscire le persone. Poi si sono potute realizzare:

Gite/pellegrinaggio in primavera e in autunno, Incontri zionali sul Tema dell'anno e il Percorso di incontri, sempre sul Testo adulti. Le Vacanze Estive sempre molto partecipate! Il sogno è di una Chiesa dove ci si senta una grande famiglia, e dopo la Messa si viva questo essere comunità!

**(\*) CAMMINO FIDANZATI:** cammino formativo biennale proposto in collaborazione con la Pastorale Familiare a tutte le coppie di fidanzati che desiderano approfondire tematiche relative alla relazione, in vista anche del matrimonio. Una coppia di laici sposati, affiancata da un sacerdote o religioso/a, ospita nella propria casa con cadenza mensile il gruppo di fidanzati (dalle 3/4 alle 6/7 coppie) per la riflessione su una determinata scheda che i fidanzati hanno già letto e discusso insieme nel periodo antecedente l'incontro.

**(\*\*) PERCORSI AFFETTIVITA':** Il centro di questi percorsi, differenziati per età, è la persona con la sua ricchezza di maschio e femmina, con la bellezza del suo corpo e delle relazioni che si trova a vivere. Viviamo in una società fortemente sessualizzata e inevitabilmente l'argomento è nella top list di genitori e figli. Lo scopo che ci prefiggiamo non è quello di togliere delle curiosità, ma di raccontare che ognuno di noi è unico e irripetibile, ha un grande valore, è prezioso con il corpo che è e perché è così. Niente si censura, tutto è dignità e bellezza. Mutuando da questi vari spunti nascono gli odierni percorsi affettività dell'AC diocesana di Faenza Modigliana:

- 4 e 5 elementare - Lungo il sentiero del cuore: percorso centrato sulla conoscenza del corpo maschile e femminile e sulla meraviglia della vita nascente;
- 1 media: percorso sui temi amicizia ed emozioni, relazioni;
- 3 media: percorso sui temi innamoramento e amore;
- 1, 2 e 3 superiore: M'ama non m'ama
- 4 e 5 superiore: Ti voglio bene

*La Presidenza Diocesana*

*Faenza, 21 gennaio 2024*